

“Il nostro amore Venuto al mondo al Carignano”

Margaret Mazzantini tra set e nuovo libro

Intervista

”

TIZIANA PLATZER

La voce è di quelle che tengono il tempo, che non perdono di vista l'orologio, accordate sul ritmo delle tante cose che si succedono. O possono succedere. E si tiene fede a tutte. Anche in una tranquilla serata all'ora di cena, in camera d'albergo. Ma è l'abitudine, almeno per chi ha più volte professionali dall'animo creativo e soprattutto ha dei figli. Nel senso che loro sono il cumulo delle responsabilità a cui tenere il tempo. Lo si capisce al primo scambio di battute con Margaret Mazzantini, che ha raggiunto il marito Sergio Castellitto sul set torinese di «Venuto al mondo» e in città conta di restare per il tempo delle riprese, «pur andando e venendo, devo organizzare la vita familiare». Dei tre figli più piccoli a casa, il primogenito invece, Pietro, quasi ventenne e attore esordiente, è arrivato anche lui a Torino, «preferisce studiare qui, nei pressi del set» dice la mamma. Che nella gestione del tempo stretto ha inserito

la presentazione del suo ulti-

mo libro, «Mare al mattino», edito da Einaudi, stasera alle 21 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9): «Io faccio pochissima promozione ai miei libri, non ne ho il tempo con tre figli di 14, 11 e 5 anni» e la Mazzantini lo spiega con l'aria di chi si domanda come si possa pensare il contrario. «Però qui, in questo spazio che mi hanno detto frequentato da lettori brillanti e appassionati, mi è sembrata l'occasione giusta».

Vero, come pure che a Torino lei si è fidanzata con il suo futuro marito.

«Sì, mentre eravamo al Carignano e recitavamo Cechov. Per noi è una città particolare, torniamo sempre con grande gioia. Accoglie ciò che è arte, cultura, e in questo caso l'ottimo lavoro della Film Commission ci permette di girare al meglio, anche l'assedio di Sarajevo».

Lo strazio della guerra nell'ex Jugoslavia in «Venuto al mondo», l'inferno di chi lascia le terre del Maghreb in «Mare al mattino»: è il suo modo di non voler allontanare l'attualità dalle storie d'amore che narra?

«Sì, è la traduzione del bombardamento di notizie che riceviamo. E sta nel ruolo dello scrittore. «Mare al mattino» è un libro scritto di getto, con passione, che comincia come una favola araba. E' un libro sull'accoglienza e i ricordi di una vita strappata, che mutano nel sentimento della nostalgia. E' una parabola etica, molto femminile, ed è un libro politico».

Le figure femminili questa volta sono due - Jamila, gio-

vane madre che vuole scappare dalla Libia, e Angelina, che dalla Libia negli Anni Settanta è stata rispedita in Italia da Gheddafi -, e due sono i figli - Farid, da portare in salvo attraverso il mare, e Vito, che non comprende fino in fondo questa madre nostalgica -: è la sua esperienza di maternità a incidere con peso?

«Un libro nasce sempre in qualche luogo misterioso, questo è molto dentro i barconi dei clandestini, le stive con i morti, le coste di Lampedusa. E il deserto: di sabbia, e di mare, che inghiotte i destini e ogni tanto rende qualcosa. Certo mi raffronto con la mia esperienza di madre nel voler aiutare i figli a affrontare la vita, per questo i miei sono personaggi pieni di verità».

È «solo» un'osservatrice sul set, o durante i casting?

«No aiuto eccome sul set, conosco ogni piega di questa storia. Sergio è grandioso nella scelta degli attori, la Cruz ci teneva molto a questa parte, anche se la protagonista Gemma è più algida, ma Penelope ha la capacità di moltiplicarsi e riscaldare i ruoli. Emilie Hirsch-Diego è come se fosse illuminato da dentro».

Parteciperete tutti al Torino Film Festival?

«C'è una serata organizzata, ma non mi chiedo quale, quello mi è sfuggito per ora».

MARGARET MAZZANTINI
MARE AL MATTINO



La copertina del nuovo libro

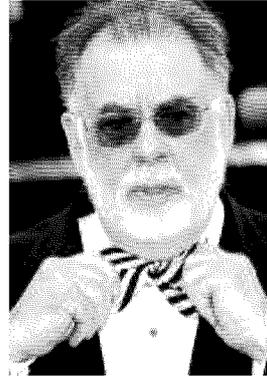
Torino Film Festival

Sorpresa in chiusura con «Twixt»

■ Cambio di programma con sorpresa per il Torino Film Festival, che sabato 3 dicembre chiuderà la ventinovesima edizione con l'anteprima internazionale di «Twixt», il nuovo film di Francis Ford Coppola (foto), interpretato da Val Kilmer, Bruce Dern e Elle Fanning. Girato a colori e in bianco e nero, in 3D e in due dimensioni, quasi vent'anni dopo «Dracula», «Twixt» segna il ritorno di Coppola al gotico, con scene influenzate dalla narrativa di Edgar Allan Poe e Nathaniel Hawthorne. Il film - verrà proiettato alle 17,30 al Reposi 1 e alle 22,45 al Reposi 3 in versione originale con sottotitoli in italiano - racconta l'avventura di uno scrittore di thriller-horror di serie B che, durante un tour promozionale nella provincia americana, si imbatte nella storia della misteriosa morte di una ragazzina e si ritrova improvvisamente immerso in un mondo di fantasmi. Verrà distribuito in Italia dalla Movies In-

spired a partire dal 2012. Ingresso: 7 euro; prevendita sul sito internet www.torinofilmfest.org. La premiazione della rassegna (ad inviti) sarà alle 19,30 al Reposi 3 e sarà seguita alle 20,30 dall'anteprima italiana di «Albert Nobbs», il film drammatico di Rodrigo Garcia, interpretato da Glenn Close, ispirato al romanzo dello scrittore irlandese George Moore.

Multisala Reposi
via XX Settembre 15
Tel: 011/81.38.811

**Coppia nella vita e nel lavoro**

«Io e Sergio ci siamo fidanzati a Torino, mentre recitavamo Cechov in teatro, per noi resta una città particolare. Sul set io l'aiuto eccome, conosco ogni piega della storia»